

2015

Ex Manicomio di Perugia

Padiglione Bellisari già "La Succursale" Storia e immagini



Padiglione di osservazione e d'infermeria costruito sull'area della Casa
Succursale nel 1913, oggi Padiglione Bellisari

2014/07/15

Rosella Carroli
USR per l'Umbria
01/01/2015

Indice

Pag.8 Il dott. A.Bellisari

Pag.9 La Congregazione di Carità

Pag.13 Il Nuovo Ospedale di S. Margherita

Pag.34 Immagini

Pag. 81 Bibliografia e sitografia



**Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale S. Margherita di
Perugia**

Il Padiglione Bellisari

(sezione maschile del manicomio)

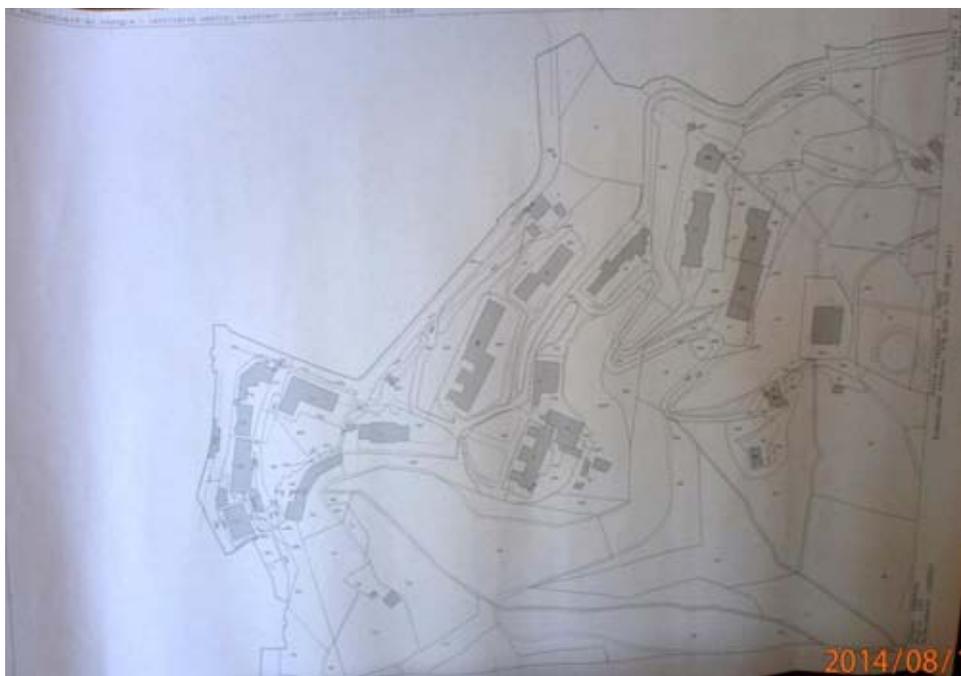
La costruzione dell'Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale di Perugia è riconducibile a quattro fasi costruttive come di seguito riassunto:

1. 1824-1901 primo insediamento in edifici esistenti (I fase)
2. 1901-1911 ristrutturazione e ampliamento (II fase)
3. 1911-1940 ampliamento, demolizione e ricostruzione, sopraelevazione (III fase)
4. 1940-2014 cambio di destinazione d'uso, trasformazione, abbandono, ristrutturazione, restauro (IV fase)

periodo di esercizio

1815-1901 (Congregazione di Carità)

1901-1980 (Provincia di Perugia)



Catasto fabbricati foglio 237,particella8

Nella mappa del Catasto è individuabile con il n.8 il Padiglione Succursale,

cui fu affiancato il padiglione Bellissari agli inizi del Novecento; e il padiglione Bellisari, attuale sede dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria (ex Succursale).

Il dottor Alfredo Bellisari

il Padiglione Bellisari dell'ex Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale S. Margherita di Perugia occupa una parte della sezione maschile del Manicomio ed è localizzato a sinistra per chi scende da via XIV Settembre dopo lo Chalet del Guardiacancelli come risulta dal libro scritto dal prof. Cesare Agostini in occasione del Centenario. Questo Padiglione viene costruito agli inizi del Novecento ('900) dopo la demolizione di quello preesistente detto "La Succursale", costruito nel 1874 e demolito nel 1898. Esso è intitolato a Alfredo Bellisari, illustre chirurgo, originario di Perugia dove fece i primi studi nel locale Seminario. Laureatosi in Medicina nel 1783, appena ventenne, si trasferì a Roma a far pratica nell'Ospedale della Consolazione. A Roma accettò il posto prima di Chirurgo Primario di turno, poi (1786-1789) quello di Dissettore e Dimostratore anatomico presso l'Ospedale Lateranense di S.Salvatore, educando..."in quest'ultimo ufficio alla pratica anatomica una numerosa schiera di giovani studenti."¹ Nel 1790 accettò la primaria Condotta nella capitale dell'antica Preneste, e là si rese celebre e popolare per le molteplici e

¹ ASPe, Congregazione di Carità, Manicomio di S.Margherita, Miscellanea, b.13, fasc.6. e Prof. Cesare Agostini, Il Centenario del Manicomio di Perugia, Perugia, Tipografia perugina già V. Santucci, (palazzo del Tribunale, 1924, pp.10-11

difficili operazioni chirurgiche affrontate, tra le quali la prima trapanazione di ossa craniche. Tornato in patria, nel 1799 fu nominato Chirurgo-capo delle legioni francesi che allora presidiavano la città. Ristabilito il Governo Pontificio, si interessò a lui il Cardinale Agostino Rivarola.² ed in seguito fu nominato Direttore del Manicomio di Perugia, carica che ricoprì dal 1824 al 1836, anno della sua morte avvenuta il 1° dicembre. L'opera del Bellisari per il Manicomio andò dal 1819 al 1834 durante i quali venne nominato prima ispettore, poi Soprintendente; in seguito i suoi successori presero il titolo di Direttore.

La Congregazione di Carità

Impossibile parlare del Manicomio senza fare riferimento alla Congregazione di Carità e alla sua storia: “ Il regio commissario straordinario per le provincie dell'Umbria, marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, con decreto 29 ottobre 1860, n.100, serie n.81, istituì in ogni comune dell'Umbria una *Congregazione di Carità*, cui era devoluta l'amministrazione delle opere pie esistenti in quel territorio, sciolte in tal modo dalla dipendenza esclusiva da autorità o funzionari ecclesiastici. Erano considerate opere pie - gli istituti di carità e beneficenza e qualsiasi ente morale avente in tutto o in parte per fine di soccorrere alle classi bisognose tanto in istato di sanità che

² Mario Pitzurra, cit, pp.127-128

di malattia, di prestare ad esse assistenza, educarle, istruirle od avviarle a qualche professione arte o mestiere-³

Quindi le Commissioni municipali furono incaricate di assumere l'amministrazione di tutti i beni delle opere pie che poi sarebbero passate alle costituenti Congregazioni di carità. Tra i beni che entrarono a far parte della Congregazione di carità di Perugia (11 maggio 1861)vi furono: l' Ospedale di S.Maria della Misericordia, Manicomio di Santa Margherita, il Monte di Pietà, il Conservatorio della Carità, il Conservatorio delle derelitte, l'Opera pia Graziani, l'Orfanotrofio della divina Provvidenza detto di S.Anna, il Conservatorio Benincasa, Monte Candione, Monte Giovio, Monte Consolino, Monte Spinello,l' Ospedale di S.Giovanni di Dio detto anche di S.Nicolò degli incurabili, l'Opera pia Caporali, l'Opera pia Montesperelli, il Pio monte Cenni. A queste in seguito se ne aggiunsero altre.

” Nel 1864, per l'applicazione della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, ne fu affidata l'amministrazione alla Congregazione di Carità, e tanto nel parere della Deputazione provinciale del 20 marzo, quanto

³ Il testo del decreto Pepoli è stato pubblicato in atti Ufficiali del Marchese G.N.Pepoli Regio Commissario Straordinario per le Province dell'Umbria,Firenze,1861,pp.309-312)(Ministero per i beni culturali e ambientali – Pubblicazione degli Archivi di Stato – Strumenti CVIII – Soprintendenza Archivistica per l'Umbria – Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi – a cura di Mario Squadroni – Roma 1990, p. 12

nel regio decreto 20 agosto 1874 vennero designati, come unico ente sotto la denominazione di Ospedali riuniti di S.Maria della Misericordia e di S. Margherita; tale ente unico, compilato il nuovo statuto organico, per conformarlo alle disposizioni della nuova legge, venne approvato con decreto reale del 27 ottobre 1870”⁴

Le origini del Manicomio

All’inizio dell’Ottocento in tutta Europa vennero fondati i primi ospedali psichiatrici al fine di creare strutture più umane per la cura degli alienati viste le nuove teorie per la cura della malattia mentale; fino ad allora, infatti, i malati mentali erano ricoverati negli ospedali generali con gli altri malati. Presso l’Archivio di Stato di Perugia è conservata una testimonianza dell’8 settembre 1777, sottoscritta dal notaio Cervelli, resa da alcuni cittadini anziani, in cui si dice che tra gli ospedali “ (...) *niuno ve n’è stato giammai, il quale avesse l’obbligo di dar ricetto e mantenere li Pazzi, quantunque ve ne sia stato sempre qualcuno per la città, a cui si provvedeva in altra maniera(...)*, in quanto, “*se vi fosse stato qualche luogo pio per simil genere di ammalati, noi l’avressimo onninamente a sapere(...)* e non avessimo

⁴ Ministero per i beni culturali e ambientali, cit. p.312) (Manicomio di S.Margherita, Notizie circa la fondazione, s.l., 1899; Intorno alla rivendicazione dei diritti della Provincia per la proprietà e l’amministrazione del Manicomio di S.Margherita di Perugia, s.n.t.; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL’UMBRIA, Sull’acquisto del Manicomio di S.Margherita in Perugia. Relazione della deputazione al Consiglio nella sessione straordinaria dell’aprile 1900, s., n, t.; C. Agostini, Il centenario del Manicomio di Prugia, Perugia 1924; MIRA, I, pp.343-380;)

veduto andare essi vagando per la città(...)"(ASPe,Congregazione di Carità, Manicomio di S.Margherita, Miscellanea, b.13, fasc.6.)

Risalendo alle origini dell'istituzione del manicomio di Santa Margherita troviamo che il Cardinale Agostino Rivarola,⁵ nel corso di una sua ispezione all'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Perugia, effettuata nel 1805 in qualità di delegato apostolico, constatò le misere condizioni in cui si trovavano i malati ricoverati all'interno di un edificio, di proprietà dell'Ospedale suddetto. *"... Accadde intanto che la magnanimità di Agostino Rivarola volle cangiar del tutto la tristissima sorte dei pazzi e decretò la edificazione di un manicomio in Santa Margherita"*⁶ Nella sede del soppresso convento, opportunamente riadattata, dovevano essere trasferiti i malati di mente. Nel 1815 le proposte del Rivarola vennero accolte da papa Pio VII, che, con rescritto del 20 marzo di quell'anno, stabilì di sopprimere il Convento benedettino di Santa Margherita e di accorparne i beni a quelli dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia.

Quando nel marzo del 1817 vennero iniziati i lavori di adattamento del "Monastico Cenobio" (Convento di Santa Margherita e Monastero) per accogliervi convenientemente in ali separate, i tisiaci, gli alienati ed anche i proietti aumentando così la disponibilità di letti nel Civico Ospedale di Perugia, ad adattare questa parte del Convento che doveva servire per il ricovero dei pazzi venne incaricato, con il nome di Ispettore, il dottore Alfredo Bellisari.

⁵ Agostino Rivarola nato a Genova nel 1785, morto a Roma nel 1842, delegato apostolico a Perugia e poi a Macerata

⁶ Mario Pitzurra, L'ospedale di S.Maria della Misericordia, cit,p.80/81

“Alfredo Bellisari nel 1819 ebbe, col titolo di Ispettore, l’incarico di presiedere ai primi lavori, alle prime disposizioni, ai principali ordinamenti; ed egli con tanto calore di animo e con tanta costanza di giornaliera operosità si dette all’opera che in meno di quattro anni la Casa dei Pazzi di Santa Margherita potè (nel settembre 1821) accogliere quegli infelici ed ivi essere con umanità tutta nuova ospitati e con più razionali principi a rinsavire condotti. Allora fu che il Bellisari più che ad occupazione di mente e di persona, allo studio delle pazzie ed alla convivenza giornaliera con gli alienati volle tutta sacra la sua vita. Intraprese nel 1826 apposito viaggio in Toscana, nei Pontifici Domini ed in Napoli (e più precisamente ad Aversa) a meglio conoscere questo difficilissimo ramo di medico sapere; Tornato corrispose all’onorevole invito di quell’illustre Prelato Visitatore Apostolico presentando l’intero organico Regolamento di questa Casa dei Pazzi, basato sulle dottrine dei sommi Chiarugi, Pirel ed altri. Tale di Lui regolamento espose in novantanove Articoli che tutto il buon andamento del luogo, degli addetti, dei serventi contenevano: non che le massime generali per la cura delle mentali alienazioni; Quella prima norma che a ben augurato principio di quest’ospizio di mentecatti condusse perché da intelligenza saviezza e perspicacia dettata governò per molto tempo l’Ospizio...”⁷ Al nuovo ospedale fu dato lo stesso nome del soppresso Convento di Santa Margherita.

Il nuovo Ospedale di S. Margherita

Il 5 maggio 1821, soprintendente il conte Fabio Ansidei, venne compilato un regolamento per il ricevimento degli alienati e fissate

⁷ Ex C.di Carità: Ospedale di S.Margherita, Archivio di Stato di Perugia, Misc.B.9

quattro rette per gli infermi: la prima di paoli 5 al giorno, la seconda di paoli 4, la terza di paoli 3, la quarta di paoli 2 a carico dei Comuni di provenienza dei malati.⁸

Da notare come nel regolamento venisse raccomandato alle guardie di trattare i malati con la massima umanità, perché se le guardie e gli inservienti faranno diversamente“(...) saranno”*ipso facto*”licenziati dai Signori Superiori al primo rapporto di avere trasgredito questo articolo”.⁹

Già pochi anni dopo si sentì l'esigenza di adeguare quei primi regolamenti alle effettive necessità dell'Ospedale; si cominciò, pertanto, ad elaborarne dei nuovi, che furono completati, uno intorno al 1830 ed un altro nel 1839. Nel frattempo, e precisamente il 1° dicembre 1836 muore il dott. Bellisari entro l'Istituto che aveva fondato.

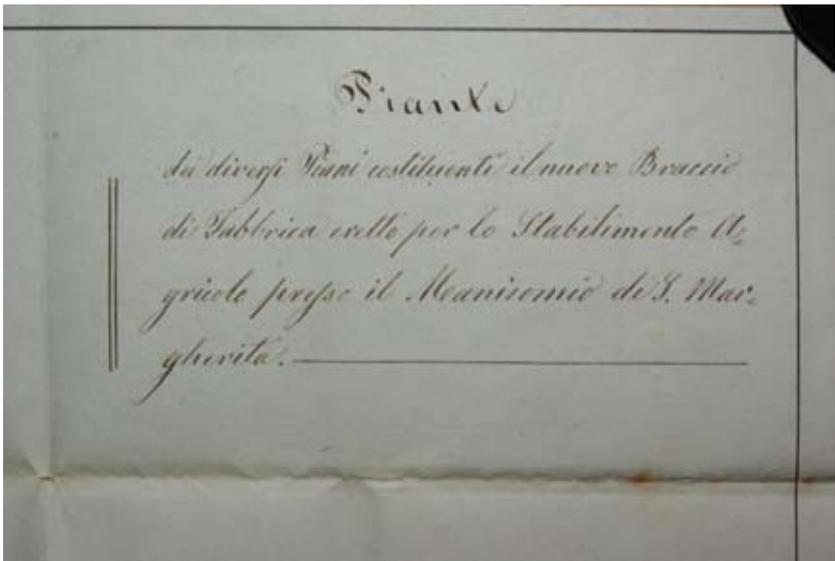
Nel successivo regolamento approvato nel 1850 veniva riconfermata l'unica amministrazione dei due ospedali di Santa Maria e di Santa Margherita¹⁰ sotto la direzione della Congregazione di Carità. Durante la direzione del prof. Francesco Bonucci dal 1868 al 1870, furono comprate altre campagne prossime al Manicomio, nel mezzo

⁸ C. Agostini, Il Centenario...cit., p.21)

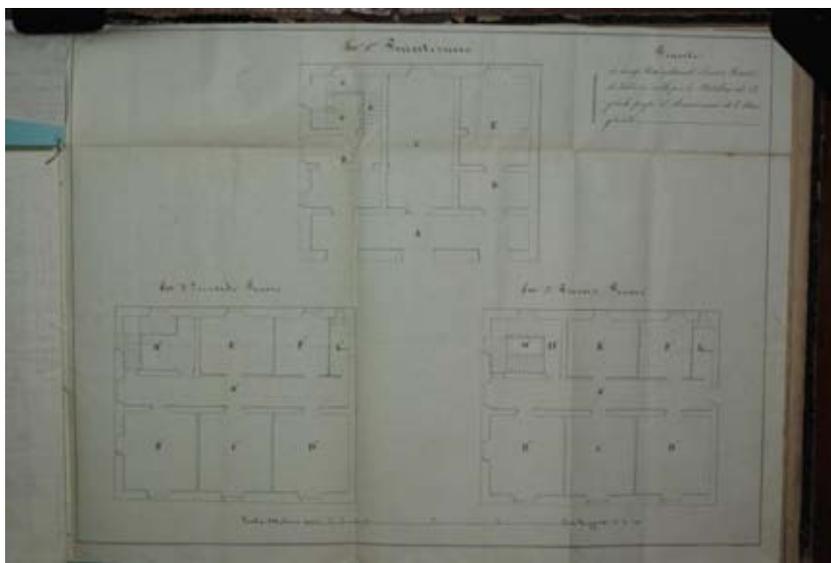
⁹ Regolamenti provvisori *per il* nuovo stabilimento di S. Margherita, art.VII, “Delle tre guardie uomini”, 1°, ms. di cc. 22 in ASPE, Congregazione di Carità, Manicomio di S.Margherita, Miscellanea, b.13, fasc.31.

¹⁰ SIUSA **Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche**
– carte da legare

delle quali venne edificata una grande casa colonica per i malati dediti alla coltura dei campi. La trasformazione della primitiva casa colonica venne iniziata nel 1868 per adibirla ad infermeria con il nome di **Succursale**. Sotto la direzione del prof. Massari il fabbricato della Colonia agricola utilizzato per i malati epilettici con una capacità di circa 100 letti e per infermeria con il nome di **Casa Succursale** venne costruita nel 1874 e venne demolita nel 1898. **(Poi ricostruita con il nome di Padiglione Bellisari)**¹¹



¹¹ Agostini, Il Centenario...cit., pp.30-31



ASPe. Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici Cat III fascicolo 66.1 sottofascicolo 2

Nella carta è riportato il Piano dei lavori eseguiti dai Capo mastri Domenico e Raffaele Galletti per la costruzione di un corpo di fabbrica presso lo Stabilimento di S. Margherita in Perugia " I lavori che si comprendono (...)consistono nella costruzione dai fondamenti di una parte di fabbricato a contatto del vecchio già preesistente da sostituire una colonia agricola. La nuova costruzione sarà formata da 3 diversi piani compreso il terreno, ciascuno dei quali è suddiviso in diversi ambienti, come risulta dall'allegato nel quale sono disegnate le tre relative piante, come dettagliato: Piano terreno: L'ingresso al piano con un portico **A**. ricoperto da volte a crociera con accesso ai vuoti **B.C.D.**dall'ultimo dei quali si passa al vuoto **E**.; si accede al sottoscala **F**. ammattonato e alla scala **G**. (ricoperta) formata da tre rampe, la prima delle quali di n.8 gradini, le altre due di n.10 tutti di pietra arenaria e si accede al **H**. e quindi al Primo piano che comprende un lungo corridoio **A'** attraverso cui si suddivide in due parti diseguali una a destra che comprende i tre vuoti **B'.C'.D'**, e l'altra a sinistra quelli **E' e F'** ed il piccolo ambiente della latrina**L'**, tutti ammattonati e ricoperti da solaio doppio. Dal pianotto **H**. in grazia di due altre rampe di scale eguali di n° 11

gradini ciascuna e pavimenti di pietra arenaria si perviene al Secondo ed ultimo piano che diviso come il primo da lungo corridoio **A''**; l'accesso dalla facciata principale ai vuoti **B'',C'',D''**e dalla posteriore alle camere **E'',F'',M''** ed al Camerino **L''**della Latrina, il corridoio nonché gli ora descritti vuoti dono ammattonati." (CIUSP 66.1 V.1 fasc.B)

Nominato direttore Roberto Adriani (1874-1904) vi fu un incremento dei ricoverati che salirono, nel periodo 1878-1880, da 202 a 320, per raggiungere le 653 unità nel 1899. Nell'intenzione dell'Adriani si doveva procedere al riordinamento complessivo dell'ospedale per far fronte ai nuovi indirizzi dettati dalla moderna scienza psichiatrica in materia di edilizia e di trattamento degli alienati. Nonostante le difficoltà economiche, la Congregazione di Carità acquistò nel 1880 la villa del barone Maurizio Della Penna per farne la residenza del direttore, poi detta "Villa Massari", e l'adiacente "Convento dei Cappuccini" che in quel tempo si chiamava ancora "Luogo Nuovo". A questi vennero aggiunti i terreni di pertinenza delle due proprietà; vennero realizzati nuovi viali sul lato meridionale del parco per consentire il passeggio delle malate delle classi più agiate. Fra il 1880 ed il 1890 venne costruito un nuovo padiglione convalescenti, poi detto "Padiglione Adriani", su progetto dell'Architetto e Ingegnere Giulio De Angelis¹²

"Intorno al '900 il Manicomio, per il numero dei malati che si avvicinava ai 700, e per la insalubrità della **Casa Succursale** con i dormitori a travate di legno ed i pavimenti a mattoni di terracotta,

¹² Simona Salvo – Il Padiglione Bonucci di Perugia–Storia e restauro di un monumento dimenticato-Volumnia - Perugia pag.85

logori e inquinati di umidità, dove la tubercolosi faceva vittime tra i ricoverati e il personale d'infermeria, per il disagio dei vari ripiani della Casa Centrale, *“che difficolta gravemente il servizio della custodia e della vigilanza degli alienati...”*, la Direzione Sanitaria insistè perché la Provincia facesse presente alla Congregazione di Carità la necessità improrogabile di sistemare con nuovi fabbricati il fabbisogno dell'Istituto.”¹³

Andato in pensione il direttore Adriani, gli succede il prof. Cesare Agostini nel 1904 che, modificando parte del progetto iniziale di ristrutturazione con la collaborazione dell'ingegner Guido Rimini, fece costruire il Padiglione Santi, il Padiglione Zurli e il Padiglione Neri. Inoltre fece interrompere la costruzione dell'alto muro di cinta che avrebbe dovuto chiudere il territorio della sezione femminile, sostituendolo con una rete metallica che consentiva una visibilità dell'interno del manicomio e dall'interno verso l'esterno: la finalità era quella di non segregare i malati. Il prof. Agostini convinse l'Amministrazione ad espropriare alcuni terreni ed aprire un largo viale interno, pianeggiante e ombreggiato da elci lungo circa un chilometro per collegare la Sezione uomini alla Sezione donne. Per rendere più facili i trasporti il viale fu dotato di un vagoncino a binario tipo “Decauville” (si tratta di una ditta francese, attiva fin dal 1875, specializzata nella costruzione di locomotive, vagoni e strutture ferroviarie a scartamento ridotto).

“La struttura manicomiale era infatti ridotta in pessime condizioni di manutenzione e igienico-sanitarie per cui era improrogabile l'ampliamento dell'Istituto. Dovendo riorganizzare tutto il complesso,

¹³ Agostini, Il Centenario...cit., p.40

la Congregazione di Carità aveva inizialmente deciso di costruire altri quattro padiglioni da aggiungere ai reparti dislocati nella zona di Monteluca, al fine di costruire una zona femminile separata da quella maschile, ma il programma fallì.”¹⁴. Per far fronte alle spese di ristrutturazione del Manicomio, cedette la direzione dello stesso nel 1901 alla Provincia di Perugia, allora presieduta dal conte Rodolfo Pucci Boncampi, che lo acquistò per la somma di £. 900.000 per la cessione di otto fabbricati e dei relativi terreni di pertinenza per una superficie complessiva di 40 ettari; si trattava dell'alloggio del direttore, degli edifici denominati “Casa centrale” e “**Succursale**”, del padiglione Adriani per dementi tranquilli con relativo opificio, della “Villa Massari” per le malate rettanti, della “Villa Favarone” e del “Padiglione Bonucci” detto anche “Villa delle donne”, dell’infermeria, della “tessenda” e del guardaroba¹⁵

Tutti i nuovi reparti avrebbero dovuto rispettare la tipologia di “Manicomio villaggio” sia per la distanza fra loro che per l’ubicazione. L’Amministrazione provinciale, dovendo far fronte allo stato di emergenza posto dalla condizione di fatiscenza di alcune strutture, decise di riordinare ed ampliare quelle già esistenti come soluzione meno dispendiosa. Il progetto generale di riorganizzazione delle strutture del manicomio fu affidato all’Ing. Pirro Pasta, capo dell’Ufficio Tecnico dell’Amministrazione provinciale, il quale nel rispetto dei principi di terapia psichiatrica fondati sul lavoro manuale,

¹⁴ S.Salvo, Il Padiglione Bonucci, cit

¹⁵ S.Salvo, cit, p.138, e Saporito, Visitando il Manicomio di Perugia, in Agostini, il centenario del manicomio, pp.107-116 e ASpg, Ex Congregazione di Carità, Ospedale S.Maria della Misericordia, “Fabbriche diverse”, b.17(1896) sezione 4, titolo 5, “Ampliamento del Manicomio”

fra il 1901 ed il 1913 intervenne realizzando la separazione delle due sezioni, con 400 posti letto ciascuna e sei aree funzionali destinate alla degenza, al lavoro, alla produzione di beni, alle funzioni direttive e amministrative, all'assistenza religiosa e allo svago.¹⁶

Il prof. Cesare Agostini nel 1909 pubblica una relazione statistica sul Manicomio di Perugia¹⁷ presentata al Consiglio Provinciale per documentare il movimento degli alienati e per sottolineare la questione del loro mantenimento, cosa che primariamente interessava gli amministratori in quanto l'aumento dei ricoverati e il rincaro dei generi di prima necessità avevano determinato una spesa maggiore per il 1908.

Tra le soluzioni adottate al fine di un risparmio di gestione l'Agostini riporta quelle relative alla chiusura dell'intero reparto del Favarone, il trasferimento di 100 ricoverate a Spoleto e la completa separazione della Sezione Maschile da quella Femminile. In particolare sottolinea come si sia potuta applicare indistintamente la nuova tabella di vitto ridotto. Prosegue poi spiegando le ragioni dell'aumento delle ammissioni nel Manicomio: (...) *"A produrre l'aumento dell'ammissioni, influisce indubbiamente la maggiore invalidità del sistema nervoso, determinata da fattori ereditari degenerativi, dall'abuso crescente degli alcoolici, dall'affaticamento sproporzionato neuro-psichico dovuto all'intensificazione dell'odierna vita sociale, alla lotta che ognuno deve sostenere, più aspra, per l'esistenza.*

¹⁶ S.Salvo, Il Padiglione Bonucci, cit. p.138/139

¹⁷ Cesare Agostini, Manicomio di Perugia, Cenni statistici 1905 – 1909. Perugia Tipografia PERUGINA GIA' SANTUCCI(Palazzo del Tribunale), 1909, pp.1/15.

Indubbiamente però, la società si è fatta più intollerante di mantenere nel suo grembo elementi anormali o degenerati o deficienti che provochino anche soltanto scandalo o repugnanza, e pretende cautele e difese maggiori per l'ordine e la sicurezza pubblica.”(...)”*Ingrossano il numero delle ammissioni, le condizioni disagiate e l'egoismo di molte famiglie, che in ogni modo vogliono sbarazzarsi di elementi molesti o comunque passivi, la diminuita ripugnanza del pubblico verso quei luoghi di cura, la maggior facilità di accedervi, ed in buona parte le migliorate condizioni igieniche ed il trattamento più razionale delle malattie mentali, che se facilitano in qualche parte le dimissioni per guarigione o per miglioramento, diminuiscono notevolmente la cifra della mortalità, accrescendo così la proporzione della popolazione stagnante dell'istituto”*¹⁸ *“Veniamo ora a parlare delle misure economiche dalla Direzione adottate e (...)”*la cui efficacia indubbiamente rilevante, non potrà figurare che nel consuntivo 1909. La più importante è quella della riduzione della tabella dietetica(...)” *a tutti i ricoverati del manicomio, eccettuate l'infermerie e gl'infermi con addizioni di vitto speciale. Sopra una media di 850 ricoverati di 4° classe, il 24 agosto ne avevamo già ben 631 a dieta ridotta, ed il giorno 31 dello stesso mese(...)su 748 presenti, 551 erano a vitto ridotto”.*¹⁹ Ogni ricoverato di 4° classe veniva a costare L.0,70 giornaliera nel 1909 a fronte di L. 1,88 al giorno del 1908.

Il Direttore Agostini nota poi come per l'igiene migliorata all'interno dell'Ospedale S.Margherita sia diminuita la mortalità passata al

¹⁸ C.Agostini, cit. pp.4 , 5

¹⁹ C.Agostini,cit,p.6

5,28% ; durante la direzione Adriani (1880-1899) la proporzione dei morti era del 27%.²⁰



Nella seduta del 5 marzo 1912, l'On .Deputazione occupandosi della sistemazione del reparto maschile del Manicomio, deliberava che si dovesse procedere alla sistemazione ed ampliamento del fabbricato denominato "La Succursale" in modo da renderlo capace di contenere dai 110 ai 120 letti e con nota N° 2079 dell'11 marzo ordinava all'Ingegnere Capo G. Rimini di procedere con la massima sollecitudine allo studio del progetto di massima. L' Ingegnere Capo presentò quindi un progetto che, sottoposto all'esame della Commissione, del Direttore del Manicomio e della Deputazione,

²⁰ S. Salvo ,Il Padiglione Bonucci, cit. p.137

venne pienamente approvato nella seduta del 15 maggio. Con la nota successiva N°4454 del 21 maggio il Presidente invitava l'Ufficio Tecnico ad introdurre nel progetto alcune modifiche che erano state suggerite dal Direttore con la sua nota del 16 aprile 1912 e di preparare una stima dei lavori . I criteri che avevano guidato l'Ingegnere Capo nella stesura del progetto furono i seguenti: innanzi tutto il fabbricato "La Succursale" costruito nel 1866 era in origine adibito al ricovero di pochi malati e destinato all'uso di colonia agricola misurava 18 metri di lunghezza. Nel 1870 venne ampliato fino alla lunghezza di 23 metri con la forma che è rimasta uguale nel tempo. Era stato costruito senza alcun riguardo né alla tecnica manicomiale né all'igiene " *esso è divenuto un vero tramite di infezioni tantochè i 110 malati, che in esso sono stipati, si trovano nelle più deplorabili condizioni igieniche.* "

Nel primo progetto approvato nel 1903 per la sistemazione generale del Manicomio era previsto che la Succursale dovesse venire sfollata e con lavori di adattamento ridotta alla capacità di 94 malati. Nelle successive modificazioni al detto progetto, la Succursale doveva diventare villino per pensionati. Nel piano finanziario redatto nel 1911 dall'On. Deputazione, era previsto che dovessero migliorarsi con opportuni lavori le condizioni igieniche della Succursale e ridursi notevolmente il numero dei dementi in essa ospitati e cioè da 110 a 60 circa e provvedere alla mancanza di letti della Sezione Maschile con la costruzione di un nuovo padiglione per 60 letti. " *Abbiamo visto infine, che coll'attuale deliberazione dell'On. Deputazione si è venuti nel concetto di sfollare la Succursale e di costruire non un padiglione isolato ma bensì un corpo di fabbrica ad esso attaccato in modo da costituirne l'ampliamento, riportando la capacità complessiva delle*

due costruzioni ad essere compresa fra i 110 e 120 letti come era previsto nel piano finanziario del 1911".(ASPe,Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici, Cat III e V, fasc.40 , sottofascicolo 2)

Il concetto informatore di questa ultima deliberazione trova fondamento nella considerazione che i piccoli padiglioni distaccati portano maggiori spese di esercizio in confronto ad un grande fabbricato nel quale vengano riuniti numerosi malati con rigorosa osservanza delle norme di igiene e dalla tecnica manicomiale."Studiando le ultime costruzioni manicomiali ,lo scrivente ha potuto avere una conferma delle osservazioni fatte dall'on. Deputazione ed è lieto di poter di poter confortare la detta osservazione con la citazione di una pratica applicazione già fatta ad un recentissimo manicomio. Dovendosi procedere all'ampliamento del Manicomio provinciale di Lublinitz ²¹ capace di 1100 malati, sono stati costruiti nel 1910 due grandi corpi di fabbrica l'uno per uomini l'altro per donne, capaci ognuno di 180 letti. Ognuno dei due grandi fabbricati contiene poi parecchie suddivisioni in modo da poter accogliere diverse tipologie di malati." Per giustificare la scelta del nuovo tipo di costruzione l'autore fa notare che la riduzione del numero dei padiglioni a pochi fabbricati non molto discosti gli uni dagli altri giova all'economia dell'esercizio anche per il trasporto e la distribuzione della biancheria e del cibo²².(...)Inoltre nel nostro caso la costruzione dei fabbricati è per le condizioni speciali del terreno

²¹ oggi Lubliniec città polacca nel voivodato della Slesia. Occupata dalla Germania durante la Seconda guerra mondiale, fu restituita alla Polonia nel 1945)

²² Rivista degli Ospedali Germanici. All. anno 1912

molto difficile e dispendiosa in quanto nel Manicomio di Perugia mancano terreni pianeggianti e è necessario spingere le fondazioni a notevole profondità. *“Ora il vasto piazzale su cui è fabbricata la Succursale renderebbe minori tali spese in confronto di qualsivoglia altro punto dell’area costituente il riparto maschile e che volesse destinarsi a costruzioni. Premesso quanto sopra, passeremo ad una sommaria descrizione del progetto redatto quantunque dalle tavole dei disegni presentate, la destinazione dei locali possa chiaramente rilevarsi”.* (Figg.10-16) (ASPe,Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici, Cat III e V, fasc.66 , sottofascicolo 2)

Il nuovo fabbricato è destinato ad accogliere 114 malati, di sesso maschile, in prevalenza agitati e semi agitati, in cura ed in ricovero, oltre il necessario personale di sorveglianza. Esso consta di tre sezioni fra loro indipendenti e quindi ognuna corredata dei necessari proservizi:

1°) per malati in cura ed infermi capace di 16 letti, posti al piano terreno del nuovo corpo di fabbrica.

2°) per malati e semi agitati (epilettici) capace di 73 letti con sale di soggiorno e refettori al piano terreno e dormitori al primo piano della nuova ala del fabbricato e al primo piano della Succursale.

3°) per n°25 malati più tranquilli composta di sale di soggiorno al piano terreno e di dormitori al secondo piano della Succursale.

Ognuna delle tre sezioni ha gli impianti speciali per bagni, di cura e di pulizia, in ragione di una vasca ogni 10 malati circa, nonché le relative celle e camere per uno. Ad ogni malato competono mq. 7 di superficie e mc.31,50 di aria ei dormitori, mq.4 nelle sale di soggiorno

e mq.2 nei refettori con volume d'aria rispettivamente di mc.18 e di mc.9. (pag.7) La fronte principale dei fabbricati è rivolta a mezzodì, che come è noto, dato il clima di Perugia, costituisce la migliore orientazione. Sulla detta fronte il vasto piazzale, che recinto di rete metallica e sistemato a giardino, verrà adibito allo svago dei malati.

“Venendo ora a dare un cenno delle particolarità costruttive che verranno adottate, esporremo:

1°) che l'edificio “La Succursale” verrà sopraelevato in modo da dare conveniente altezza all'ultimo piano che ora misura soli m.3, verranno in essi rifatti i solai ora in gran parte in legname nonché i pavimenti, occorrerà infine provvedere alla scrostatura e rifacimento degli intonaci, delle tinteggiature e delle vernici. Compresi gli impianti di riscaldamento, sanitari per i bagni, closet, fognature etc... e di illuminazione, la spesa per le riduzioni al detto edificio si valuta a L.60.000.

2°) Il nuovo corpo di fabbrica che verrà costruito in adiacenza ed in comunicazione colla “Succursale” sarà scantinato soltanto in parte e precisamente in corrispondenza al braccio di levante, destinato al pianterreno per infermeria e per sala cura a letto, nel rimanente si adatterà un vespaio di pietrame. Sui muri all'altezza dello zoccolo verrà disteso uno strato di cartoni asfaltici. Le murature tanto in fondazione che in elevazione saranno in pietrame e cementate le prime con malta semidraulica, le seconde con malta comune. I solai saranno in calcestruzzo di cemento armato e nervature visibili, come si è praticato al nuovo Padiglione di Foligno, i soffitti a travi in ferro e tavelloni forati, i pavimenti con mattonelle in cemento tipo marmetto.

Gli infissi saranno dei tipi adottati al sopraccennato padiglione di Foligno e cioè semplici ed assai robusti. Seguendo l'esempio dei più moderni Manicomi si riterrebbe opportuno consigliare in tutti gli ambienti l'adozione di leggere e robuste inferriate con che si renderebbe possibile una più economica costruzione degli infissi di finestre, una migliore creazione degli ambienti ed una più sicura ed economica sorveglianza dei malati, ma su questo proposito dovrà dare il suo parere la Direzione medica."

"Si avranno impianti speciali: 1°) per riscaldamenti, coordinato con quello del vecchio edificio della Succursale, in modo da avere un'unica caldaia; 2°) per impianti sanitari e per bagni; 3°) di illuminazione. Si fa notare riguardo agli impianti di riscaldamento che per risparmio di spesa si sarebbe previsto il riscaldamento del solo nuovo corpo di fabbrica e limitato al solo pianterreno e al locale dei bagni dell'attuale edificio denominato "La Succursale". La spesa prevista per la nuova costruzione, compresa la sistemazione dell'area mediante sbancamento e muro di sostegno e la recinzione del giardino sulla fronte di mezzodì con rete metallica sostenuta dai pilastri di cemento armato ammonterebbe secondo la stima alligata a L.180.000. Complessivamente per la esecuzione dell'intero progetto si prevede una spesa di L.240.000. L'intera opera potrà essere completata nel termine di anni due dall'inizio dei lavori." – (Perugia, giugno 1912) () (ASPe, Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici, Cat III e V, fasc.66 , sottofascicolo 2)

Con la nota n.° 791 il Direttore del Manicomio dott. Agostini dichiarava al Presidente della Deputazione Provinciale che riteneva il progetto di sistemazione della Succursale rispondente al suo desiderio di vedere ingrandito il vecchio fabbricato ed esprime il

desiderio di vedere demolito il piccolo fabbricato costituito dalla terrazza e dalle latrine. Queste ultime avrebbero dovuto essere collocate nell'ambiente destinato al refettorio degli infermieri. Inoltre suggerisce che per le visite venisse utilizzato l'ambiente dove avrebbe dovuto risiedere il portiere ed in quello vicino potrebbe essere ubicato il guardaroba, mentre nel locale del guardaroba avrebbe potuto essere sistemato il refettorio degli infermieri, ed il portiere collocato vicino alla scala.

Nel 1913 venne demolita completamente la **Casa Succursale** che “..per quasi 50 anni pesava come un immeritato castigo sugli'infelici ricoverati e sul personale di assistenza, e sull'area stessa venivano costruiti due padiglioni tra loro comunicanti, capaci di circa 60 malati ciascuno di cui il primo per accettazione ed infermeria con ampia e ben arredata sala operatoria, il secondo per malati tranquilli e per convalescenti. *“Questo padiglione costruito egualmente dietro le indicazioni tecniche da me date”*²³ (su progetto dell'Ing. Rimini, viene ultimato nel 1915, e per 4 anni servì quale Centro Nevrologico Militare, accogliendo una media di oltre 200 nevropatici del Corpo di Armata di Roma.” *Alla organizzazione di questo Centro presiedetti in qualità di Maggiore medico per oltre due anni e cioè fino ai primi del 1917 epoca nella quale chiesi di essere mobilitato e fui inviato consulente per le malattie nervose e mentali in zona di operazione. E detto Centro nevrologico seguì a funzionare fino a tutto il 1918 avendo tenuto in osservazione e in cura oltre 7.000 militari”*.²⁴

²³ Agostini n.d.r.),

²⁴ Agostini, Il Centenario...cit.,p.61

Il 15 dicembre 1915, come detto sopra, vengono terminati i lavori di ampliamento e sistemazione del Padiglione “La Succursale” e sono presenti presso l’Archivio di Stato di Perugia (Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici,cit.) tutte le carte riguardanti i lavori eseguiti e la relazione delle spese occorse per l’esecuzione dei lavori aumentate rispetto al progetto di massima. L’aumento fu determinato dalla maggiorazione dei prezzi degli impianti di riscaldamento e sanitari. Venne infatti riscaldato all’atto esecutivo l’intero padiglione per un importo di circa L.13.000. Inoltre la Direzione medica ritenne opportuno ordinare, in corso d’opera che nella Succursale venissero tolte tutte le inferriate e questo portò alla necessità di irrobustire e rendere sicuri tutti gli infissi per un totale di circa L.2000. Infine nella stima iniziale non si era tenuto conto della spesa per la sistemazione dei piazzali e dei giardini. Rispetto alla previsione la spesa effettiva risultò di L. 255.000 rispetto alle 230.000 preventivate ,Nella relazione l’Ingegnere Capo G. Rimini rassicura l’On Deputazione che l’edificio presenta la dovuta solidità nonostante le gravi difficoltà che si sono dovute superare per le fondazioni che in molti tratti hanno dovuto superare i 9 metri di profondità e per l’attacco di un nuovo corpo di fabbrica ad uno preesistente, inoltre per quanto attiene il lato igienico, specie nella parte nuova, esso sia pienamente rispondente ai moderni requisiti della tecnica manicomiale. “Nel computo della spesa soprindicata, non si è naturalmente tenuto conto, dell’eventuale accoglimento, non ostante le tassative disposizioni dei decreti luogotenenziali, di quelle riserve che la Società Cooperativa appaltatrice dei lavori di terra e murari nonché la Società dei Falegnami, benchè per quest’ultima l’appalto sia stato notevolmente ridotto, hanno fatto per le conseguenze che hanno risentito e risentino dello stato di guerra

non presentando le altre riserve a tutt'oggi inserite nei registri contabili, serio fondamento per corresponsione di compensi”.

(2) Copia per l'Ingegnere Capo.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL' UMBRIA

Ufficio Tecnico - Riparto

Manicomio Provinciale

Ampliamento e sistemazione del Padiglione

La succursale

Ordine di Servizio N.° 7.

Perugia 31 GIUGNO 1916

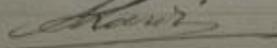
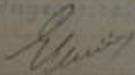
All' Impresa Cooperativa ^ La Providente ^ dei lavori sopraindicati si rende noto che le verniciature degli scozzoli negli ambienti a pianterre no della vecchia succursale sono eseguite in modo non rispondente alle prescrizioni contrattuali sia perche non sono lucide come tutte le altre, sia perche nella tinta è stato mescolato del giallo che dà alla tinta stessa un colore diverso dal colore usato per gli altri scozzoli.

Per le ragioni susposte si fa invito all' Impresa stessa di provvedere nel modo che orderà migliore a rendere le verniciature rispondenti alle prescrizioni contrattuali altrimenti le medesime non verranno accreditate nella contabilità.

L'Ingegnere del 1° Riparto

VISTO

L'Ingegnere Capo



Il Centro neurologico chiude nel 1919 e il direttore Agostini trasferisce nel nuovo fabbricato gli alienati che negli anni precedenti erano stati ridistribuiti in tutti gli altri reparti del Manicomio. A seguito dell'apertura di altre Case di Salute nelle province di Roma, Firenze e Pesaro diminuì la presenza dei "turbati di mente" ricoverati e il **Padiglione** poté essere adibito, subendo poche trasformazioni, ad uffici della Direzione Sanitaria, all'abitazione di medici assistenti e alla biblioteca, mentre vennero realizzati i gabinetti di Chimica, Sierologia ed Istopatologia. Il progetto redatto dall'ing. Pirro Pasta, capo dell'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale, rispettava i principi di terapia psichiatrica fondati sul lavoro manuale teorizzati dal Bonucci e successivamente promossi da Roberto Adriani (1874-1804) e fra il 1901 ed il 1913 vennero sviluppati una serie di interventi per la separazione della sezione femminile da quella maschile. Furono fissati in 400 il numero dei posti letto di ciascuna sezione mentre al loro interno venivano distinte sei aree funzionali destinate alla degenza, al lavoro, alla produzione di beni, alle funzioni direttive ed amministrative, all'assistenza religiosa ed allo svago. Il cosiddetto "Progetto Pasta", inoltre, prevedeva di allestire una "Colonia industriale" femminile nel Padiglione Bonucci e, con essa, i comparti delle infermiere, con 64 letti e delle dementi tranquille, con 85 letti. Alla sezione maschile venivano aggiunti una cucina, un edificio col molino, il pastificio ed il panificio.

Alla fine del 1920 per chi entrava dal cancello di ingresso principale di via XIV Settembre trovava alla sinistra lo Chalet del

guardacancelli,²⁵ quindi il Padiglione per gli epilettici, mal propri e per l'infermeria oggi **Padiglione Bellisari** e alla propria destra la Direzione sanitaria.

Il 30 giugno 1925 vengono terminati i lavori per gli impianti idraulico e sanitario nel Padiglione "Agitati" appaltato alla Ditta Giuseppe De Micheli sotto la direzione dell'ing. Sisto Mastodicasa. Il contratto venne vistato dalla Prefettura con visto del 21 Gennaio 1925 n.413 Esercizio 1926, fascicolo speciale 29-parte 4-titolo I-Cat.4-Art.10-Oggetto degli Atti.Manoc²⁶.

Molti documenti e manoscritti che attestano i lavori di ampliamento e sistemazione del Padiglione Succursale sono consultabili presso l'Archivio di Stato di Perugia²⁷.

Dopo la morte di Cesare Agostini, nel 1928, e l'affidamento della direzione al figlio Giulio (1928-1953), il programma proseguì con la costruzione di nuove case coloniche, l'estensione delle coltivazioni e l'allestimento di una nuova lavanderia e di una centrale termica, collocata nella zona di Monteluca. In quegli anni vennero aggiunti alcuni servizi²⁸ per il malati come il teatro ed il cinematografo sonoro all'interno del Padiglione Bonucci, di un bar e di uno spaccio.

²⁵ ASPg. Ex Congregazione di Carità, Ospedale di S. Maria della Misericordia, "Fabbriche Diverse", b.17(1896) sezione 4, titolo 5 "ampliamento del Manicomio"

²⁶ Amministrazione Provinciale dell'Umbria omio. Padiglione "Agitati"-Impianti Sanitari-Appalto De Micheli-in V1,B66.2)

²⁷ Amministrazione Provinciale dell'Umbria, cit,66.2.3

²⁸ S.Salvo, cit.p 142

Dopo la seconda guerra mondiale si dovettero riparare numerosi danni alle strutture ed alle finiture.²⁹

Nel 1952 il direttore Giulio Agostini propose di concentrare le strutture del nosocomio all'interno della Sezione Femminile presso Monteluce al fine di trasformare i reparti maschili della zona di S. Margherita in sedi scolastiche incaricando Mario Ciagli, geometra della Provincia di Perugia, di redigere un progetto di massima per la costruzione di un grande edificio monoblocco dove ospitare entrambi i reparti di degenza (maschile e femminile), i laboratori, gli ambulatori, la biblioteca, gli alloggi del personale medico e gli uffici. Fra il 1954 ed il 1956 l'Amministrazione Provinciale indisse un concorso nazionale di progettazione, vinto dall'Architetto Daniele Calabi.³⁰

Nel 1956 vennero realizzati lavori di trasformazione del **Padiglione Bellisari** in Istituto Tecnico.

Il grave stato del Manicomio perugino venne denunciato da Ivano Rasimelli nella seduta del Consiglio Provinciale del 20 settembre 1965 ed ebbe inizio la trasformazione dei servizi psichiatrici. La battaglia politica contro la segregazione fu portata avanti con Franco Basaglia dal quale prese nome la legge n.180 del 1978. Nel 1971 venne abbattuta la recinzione del Manicomio e gli anni ottanta del secolo scorso decretarono la completa dismissione della struttura e i Padiglioni cambiarono utilizzo: il Padiglione Adriani ed il Padiglione

²⁹ Alcuni documenti attestano l'affidamento dei lavori di riparazione ad artigiani negli anni cinquanta del Novecento; ASPg, Provincia di Perugia, Nuove Costruzioni; b.15, "Ospedale Psichiatrico

³⁰ cfr. Belerdi, l'architettura 1956-1959, in "Terra di Maestri", pp.49-54

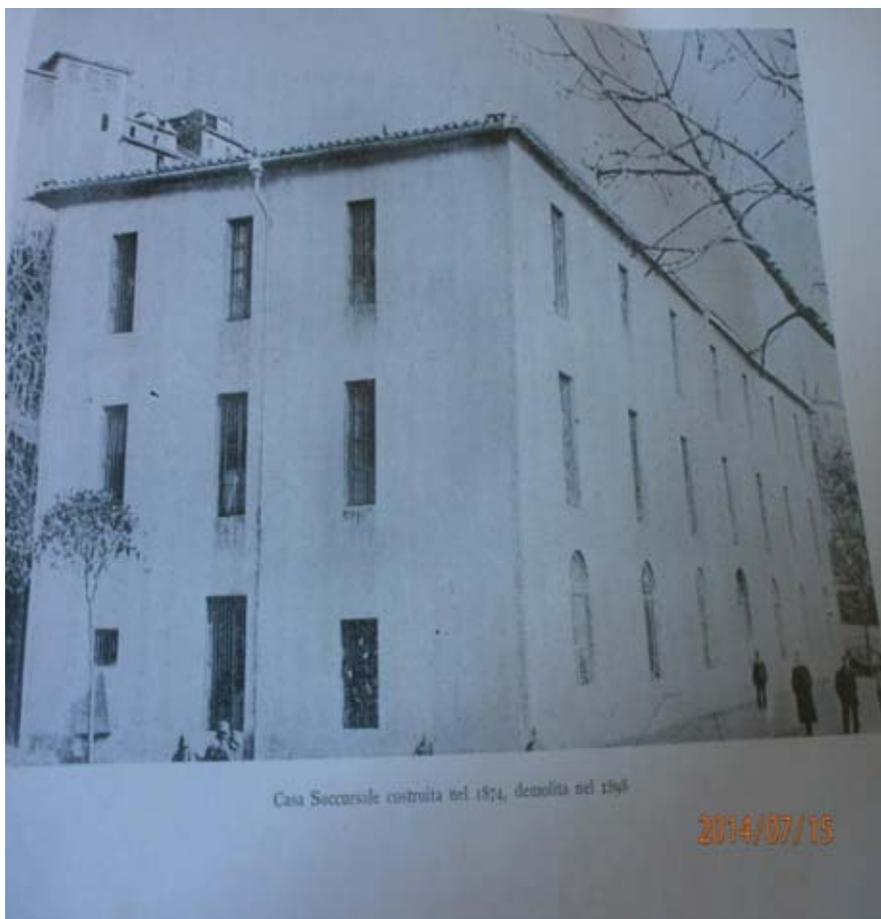
Agostini passarono all'Università per Stranieri di Perugia, mentre il Padiglione Bellisari fu adibito a sede dell'Istituto Tecnico per Geometri che nel 1980 fu intitolato ad Arnolfo Di Cambio su proposta dell'allora Preside Francesco Mirabella e del prof. Pilade Trabalza. (6)

L'Istituto si era costituito nell'anno scolastico 1969-1970 dalla scissione della sezione per geometri dell'Istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II fondato nel 1886 come Regio istituto tecnico commerciale fino al 1923, poi dal 1923 al 1931 diviene Regio istituto tecnico inferiore e superiore. Nel 1931 diviene Regio istituto tecnico commerciale e per geometri a seguito della legge 15 giugno 1931 n. 889 ed in epoca repubblicana divenne Istituto tecnico statale commerciale e per geometri V.Emanuele II. Nell'anno scolastico 1969-1970 la sezione per geometri è divenuta autonoma costituendo l'Istituto tecnico per geometri di Perugia,. Dall'agosto 1991 l'Istituto, oltre alla sede centrale di piazzale Anna Frank, ha avuto una nuova sede in località Piscille, con specifica funzione .

Nel 2009 l'Istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II è stato accorpato all'Istituto tecnico commerciale Aldo Capitini, dando origine al nuovo Istituto tecnico economico statale Aldo Capitini-Vittorio Emanuele II. Dal 1° settembre 2013, poi, gli è stato aggregato anche l'Istituto tecnico per geometri Arnolfo di Cambio, già facente parte dell'Istituto di istruzione superiore Blaise Pascal-Arnolfo di Cambio di Perugia, per costituire il nuovo Istituto tecnico economico tecnologico statale Aldo Capitini-Vittorio Emanuele II-Arnolfo di Cambio.

APPENDICE

IMMAGINI



Casa Succursale costruita nel 1874, demolita nel 1948

Fig.1 LA SUCCURSALE

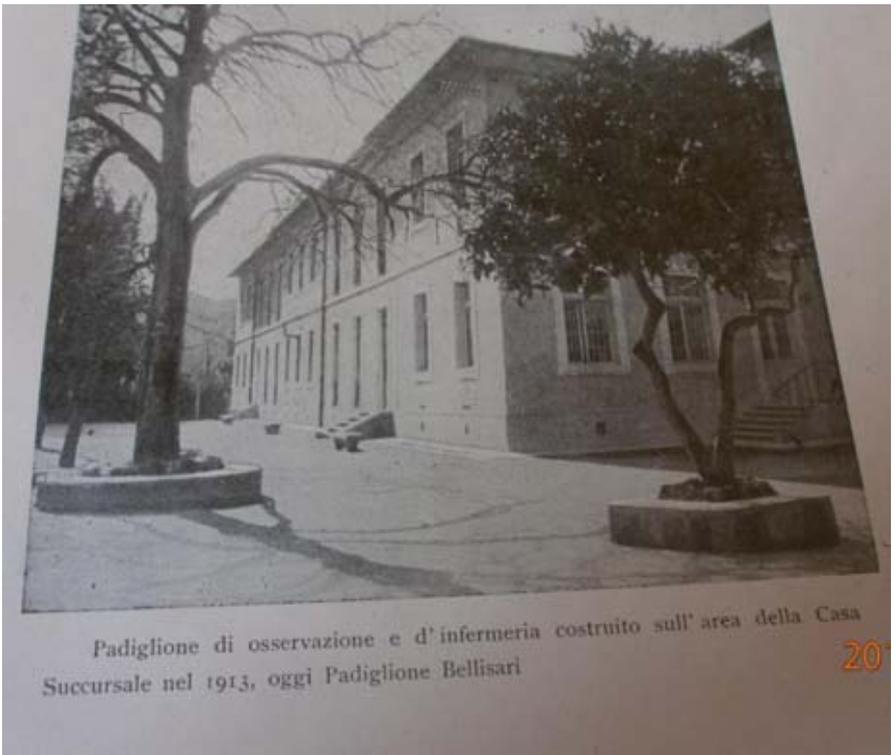


Fig.2 PADIGLIONE BELLISARI



Fig. 3 Sezione Uomini: Casa Centrale di ben sette piani lato nord-est, Casa Succursale e Padiglione Adriani al 1904



Sezione maschile

- 9) Padiglione Agostini (1920-1924)
- 10) Padiglione Adriani (1888-1890)
- 11) Colonia agricola (1900 ca.)
- 12) Padiglione Bellissari (1913-1915)
- 13) Chalet del Guardiacancelli (1889)

Fig.5 Carta Tecnica Regionale 2000

Nell'immagine tratta dalla Carta Tecnica Regionale,2000 di proprietà della Regione Umbria, sez.311.052 è riportato l'assetto del Manicomio Provinciale di S.Margherita negli anni Cinquanta del Novecento, ed in particolare la Sezione Maschile.

Con il n.12 viene indicato sulla carta il Padiglione Bellisari che dalle ricerche svolte risulta essere invece quello indicata sulla carta solo con un profilo e rispondente all'ex Succursale più l'ampliamento .

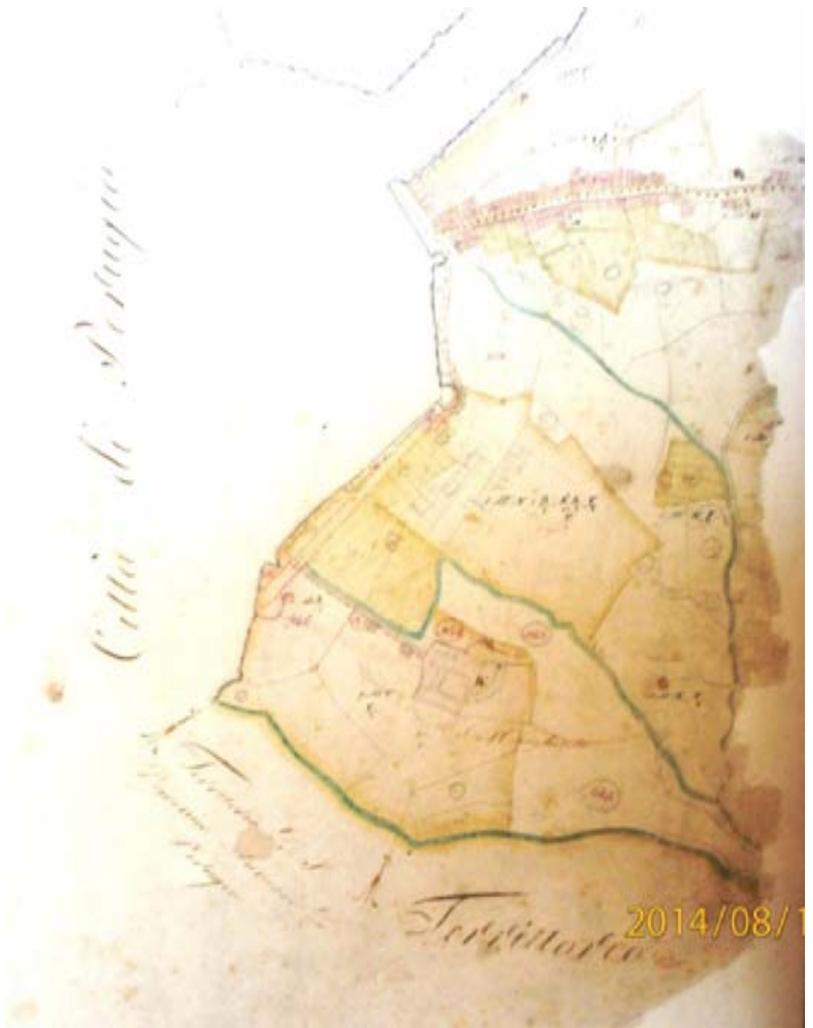


Fig. 6 U.T.E.Catasto Gregoriano mappe: Santa Maria di Colle-S.Costanzo n.138



Fig. 7 Catasto Fabbricati Foglio 237 Particella 8

I disegni che corredano le pagine seguenti sono in parte ricavati da 10 libretti (numerati da 1 a 10) con intestazione sul frontespizio “ Manicomio Prov.le di Perugia. Ampliamento e sistemazione del Padiglione” La Succursale” – dell’Ufficio Tecnico. Ognuno comprende 50 pagine numerate e vi sono descritti i lavori sia di muratura che di rifacimento degli infissi e degli scarichi.



Fig.8 Manicomio Prov.le di Perugia. Libretto N.1

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL' UMBRIA

UFFICIO TECNICO

Lavori di ampliamento e sistemazione del Padiglione
La Succursale.
Impresa Società Cooperativa Frammarioni - La Presidente.

LIBRETTO DELLE MISURE

N. / di Fogli N. 58

Consegnato in bianco al Signore

Ferdinando Borini

Aditt. / *Nando* 1915

Restituito all' Ufficio

Aditt. / *Antonio* 1915

Spina

L' Ingegnere

Spina

Fatto: L' Ingegnere Capo

Spina

Fig. 9 Libretto n°1 (in totale sono 10) “Lavori di ampliamento e sistemazione del Padiglione “La Succursale”

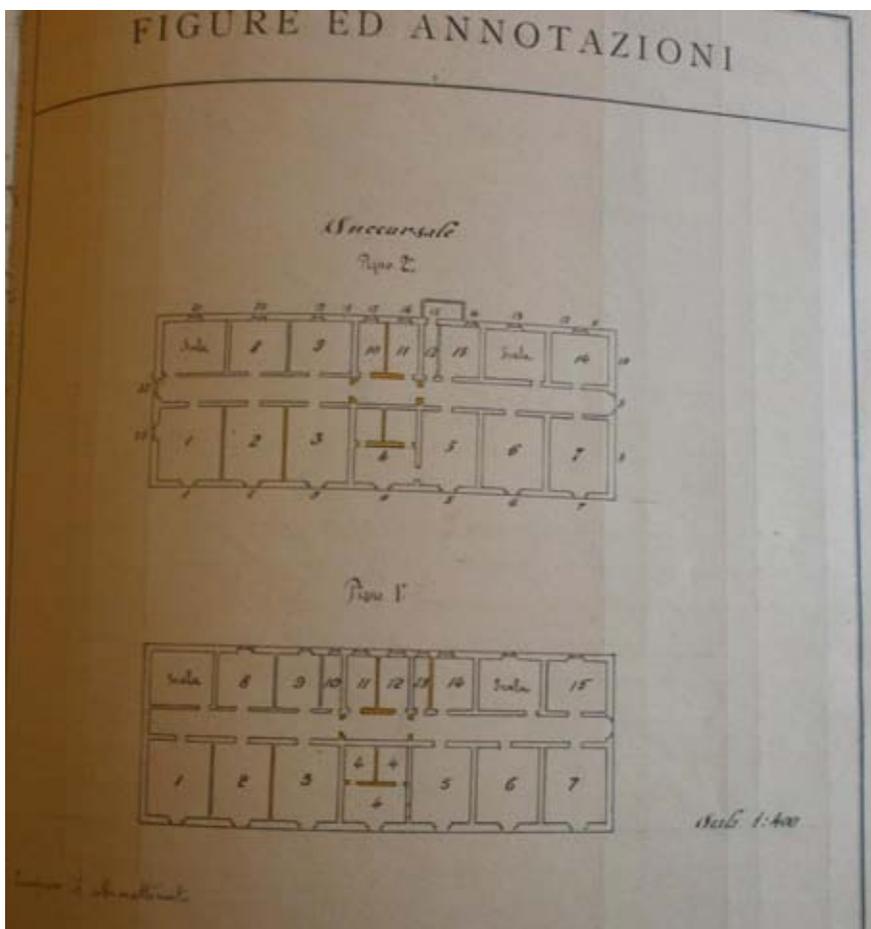


Fig.10 Pianta dei Piani 1 e 2 come da Figure e Annotazioni

((Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio

interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66,
sottofascicolo 2/(bb.195-196-197)

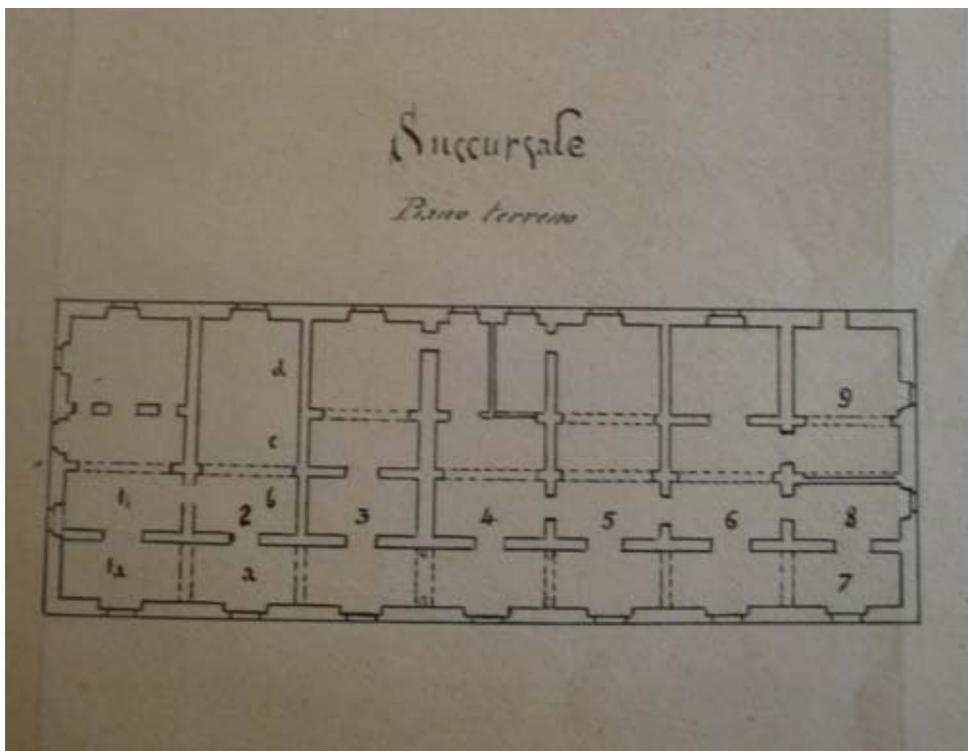


Fig. 11 Pianta del Piano Terreno come da Figure e Annotazioni

(Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovincionali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

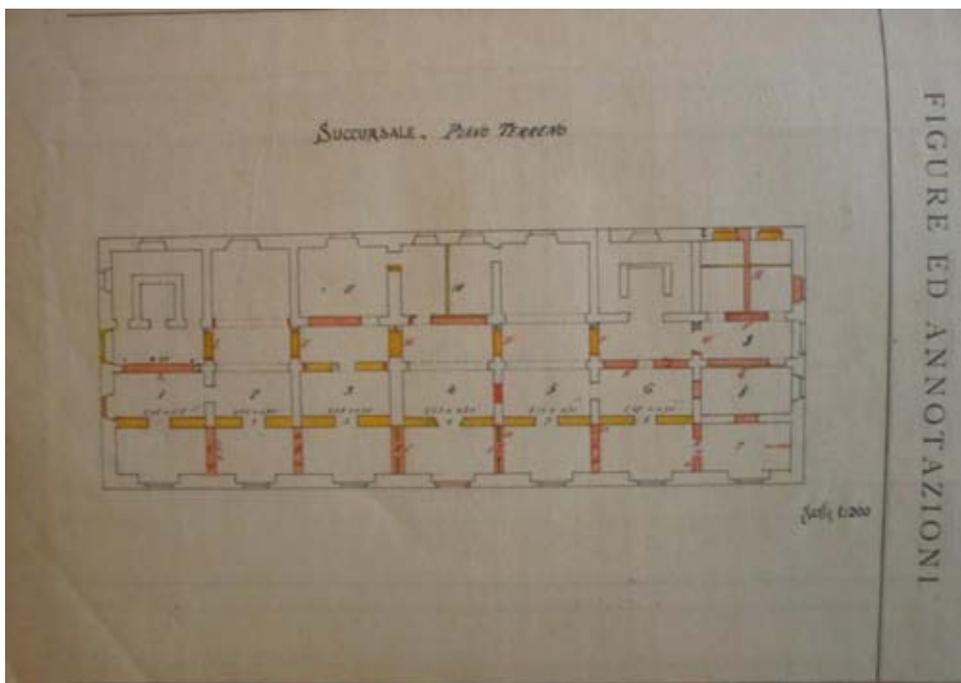


Fig.11 Pianta Piano terreno (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

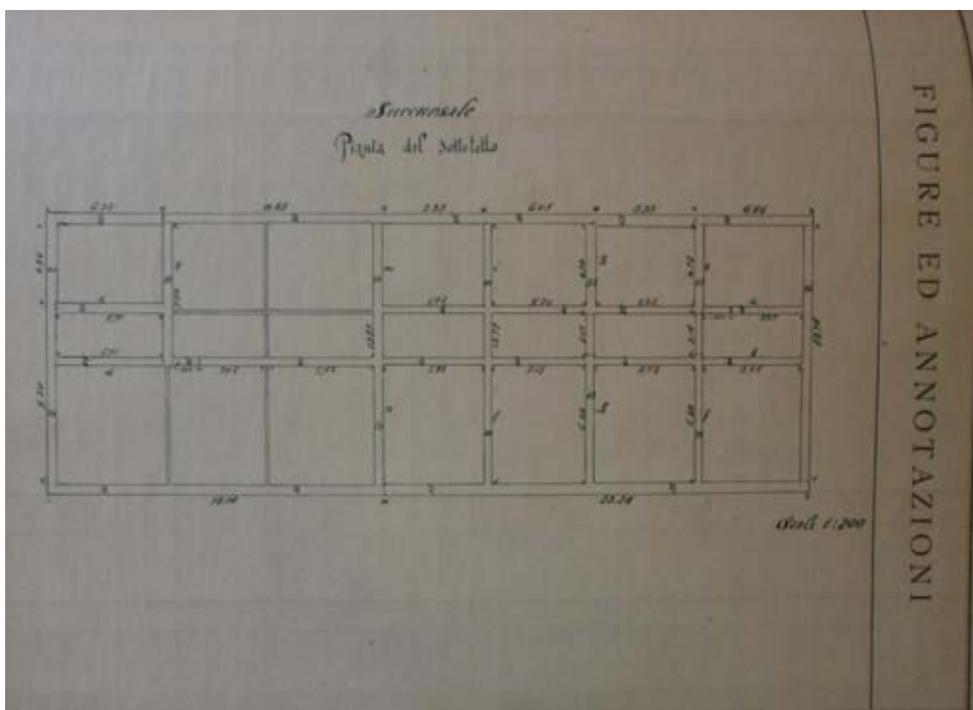


Fig.12 Succursale Pianta del sottotetto (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

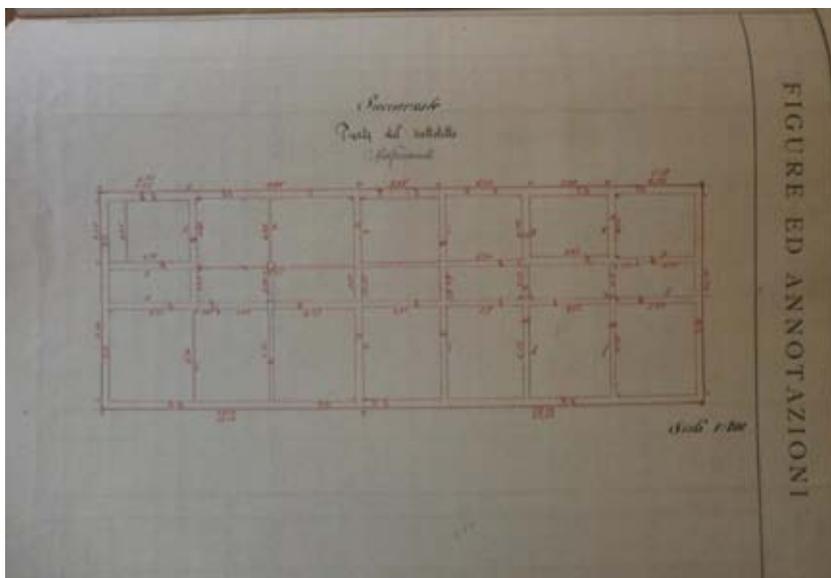


Fig.13 Succursale Pianta del sottotetto (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

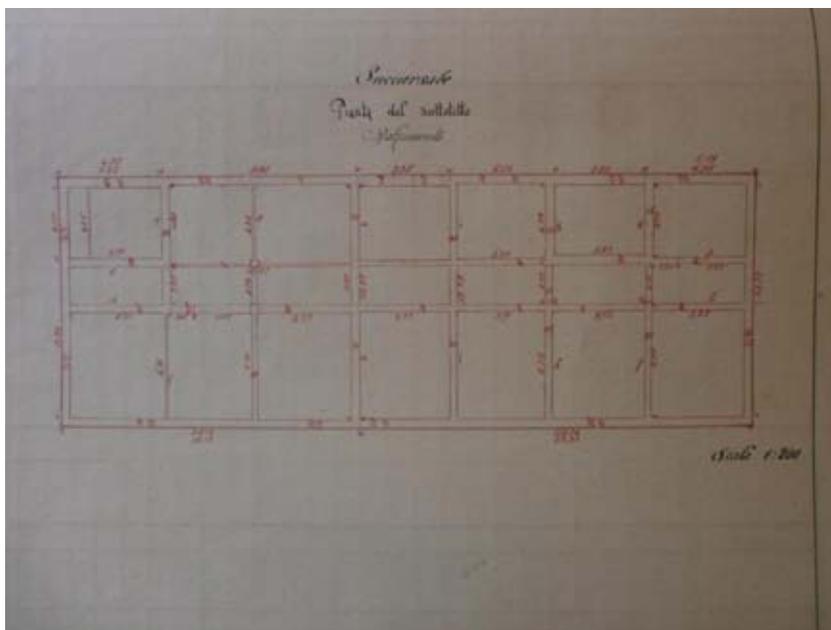


Fig.14 Succursale Pianta del sottotetto (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

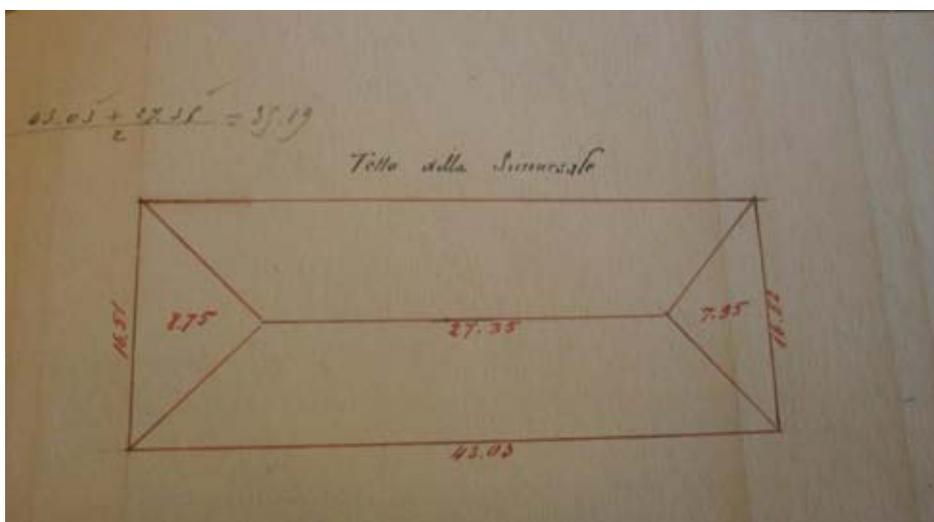


Fig.15 Succursale Tetto (Amministrazione Provinciale dell'Umbria-Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

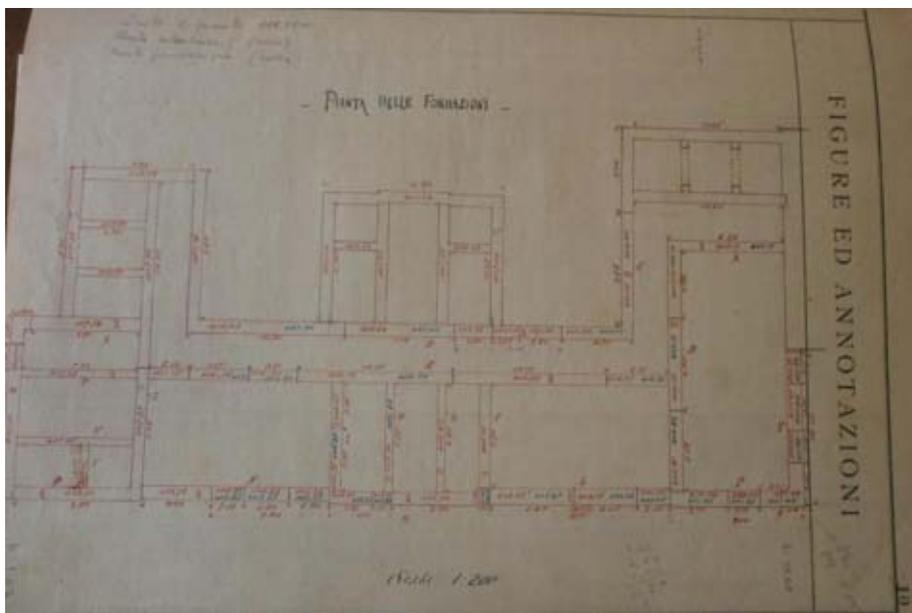


Fig.16 Succursale Pianta delle fondazioni

(Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

NUOVO PADIGLIONE

FIGURE ED ANNOTAZIONI

Scema delle grufe anastomose del tetto del mon. Trapani

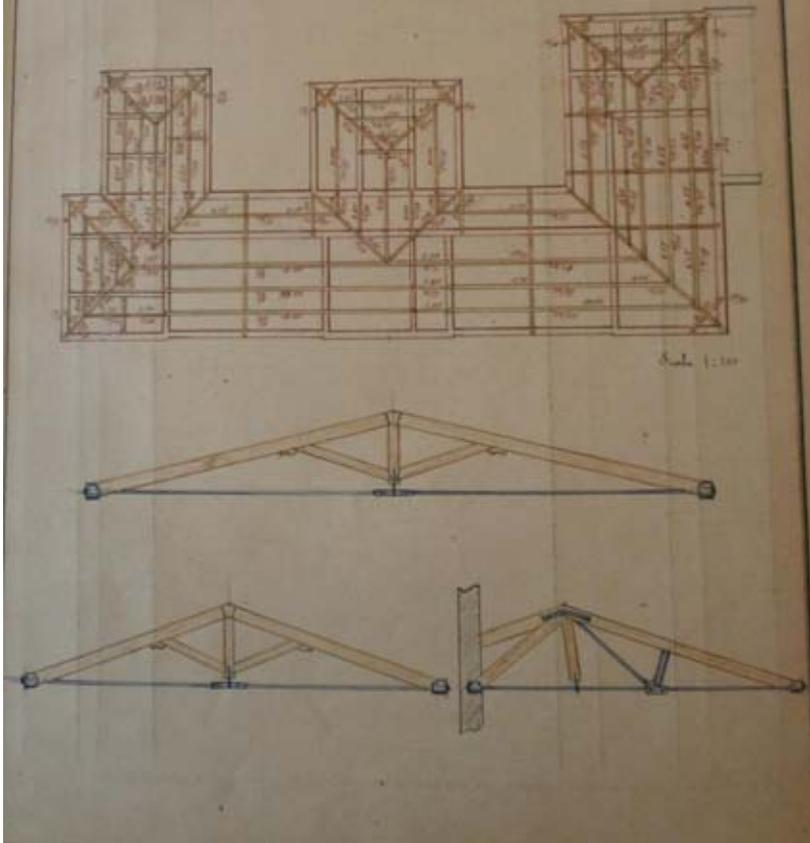


Fig. 17 Pianta del Tetto del Nuovo Padiglione (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

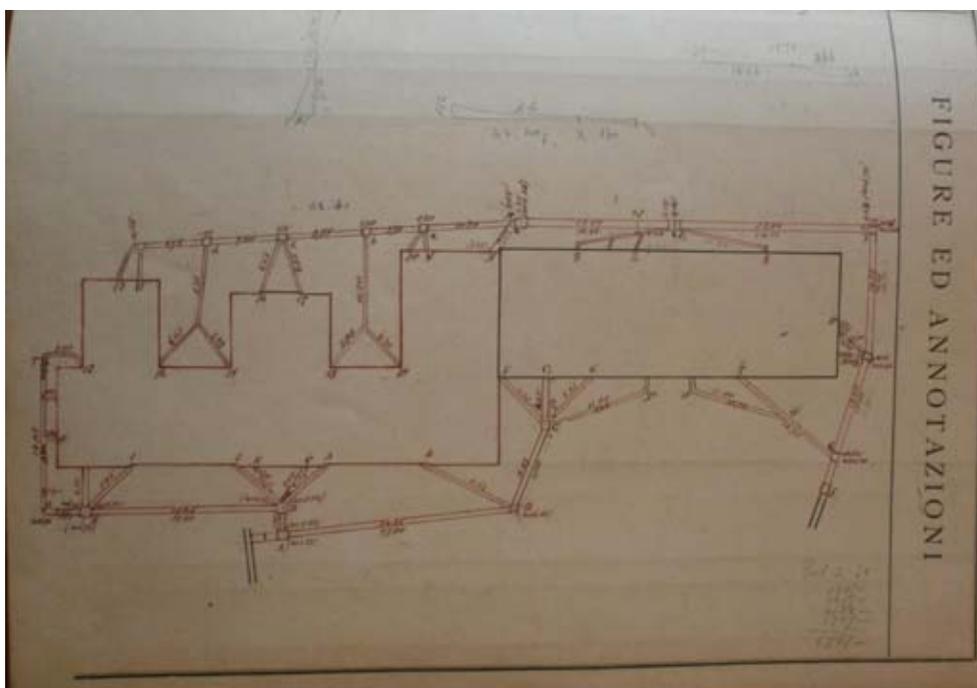


Fig.18 Pianta della Succursale con il nuovo Padiglione (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

Fig.19 Pianta del Nuovo Padiglione e del tetto (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

FIGURE ED ANNOTAZIONI

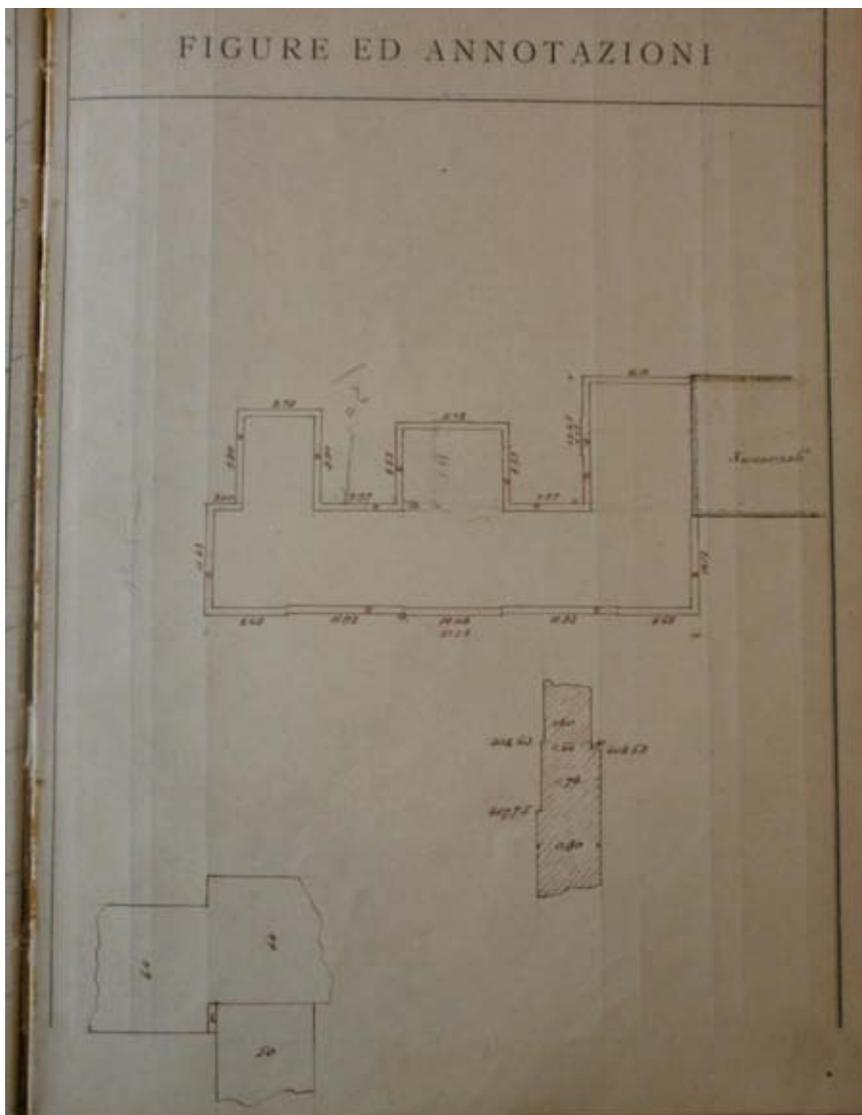


Fig.20 Pianta del Nuovo Padiglione

(Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

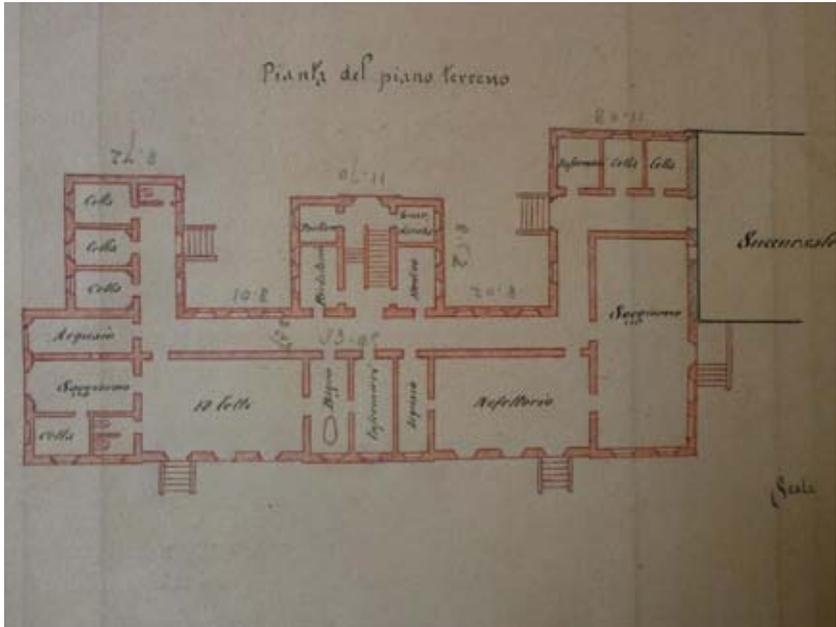


Fig.21 Pianta del piano terreno (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

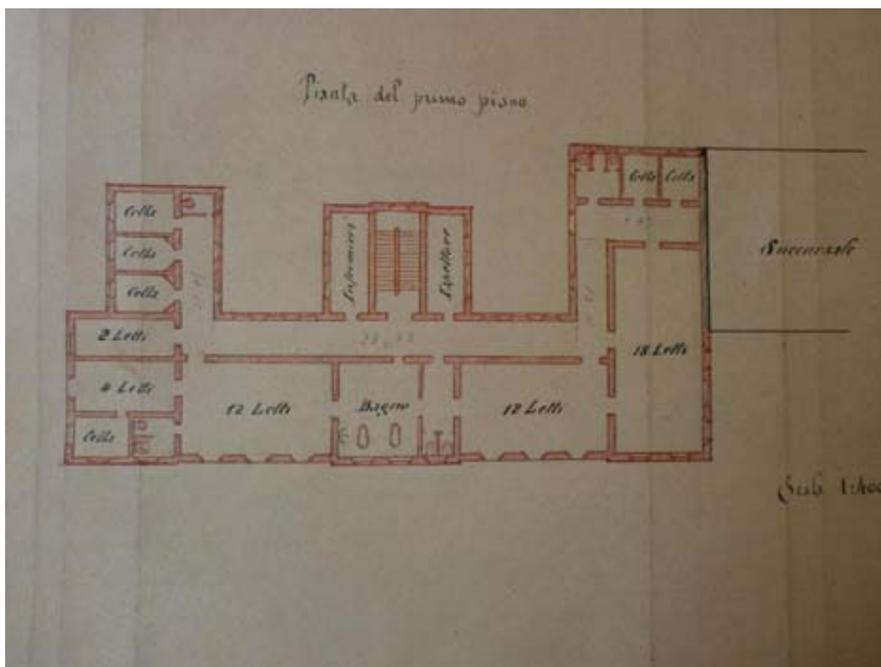


Fig.22 Pianta del primo piano (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

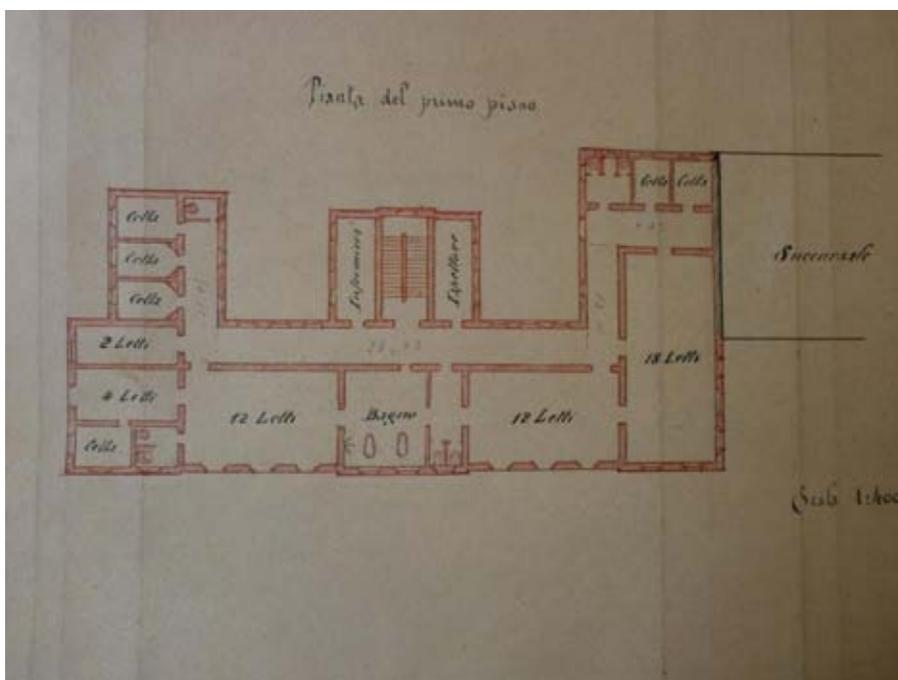


Fig.23 Pianta del primo piano (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

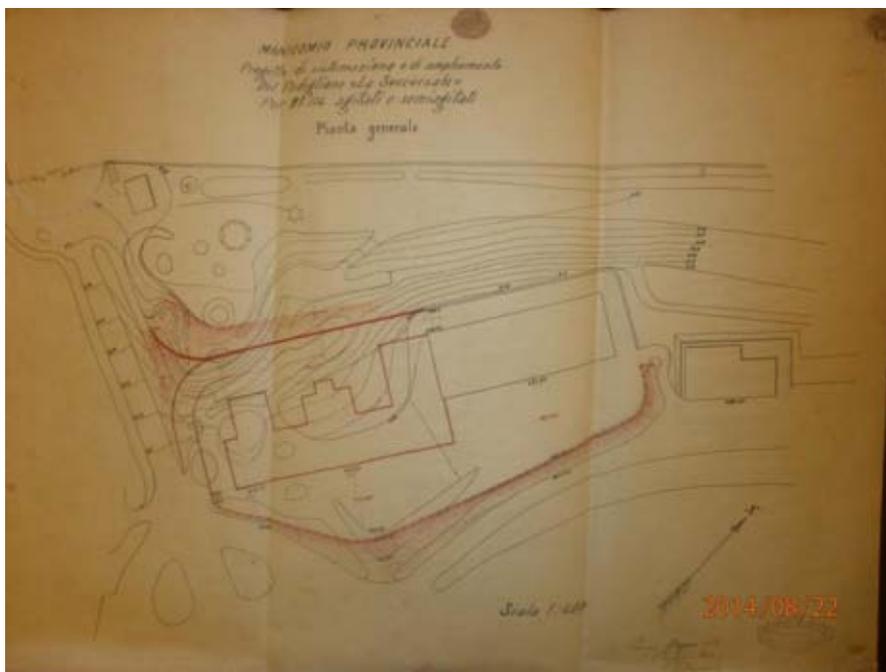
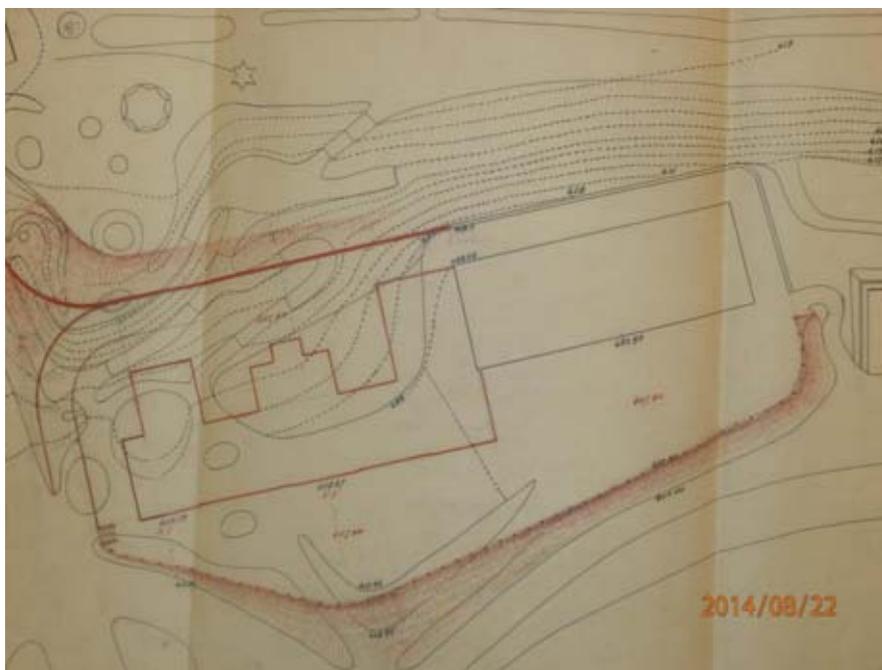


Fig.23 MANICOMIO PROVINCIALE Progetto di sistemazione e di ampliamento del Padiglione “ La Succursale” per N. 114 agitati e semiagitati generati Pianta generalele Scala 1:400ti- Perugia Giugno 1912 l’Ingegnere Capo G. Rimini. (Amministrazione Provinciale dell’Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale “Reparto Maschile”. Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato “La Succursale”. ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)



- Fig.24 Pianta di Sistemazione e di ampliamento del Padiglione La Succursale (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe. Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

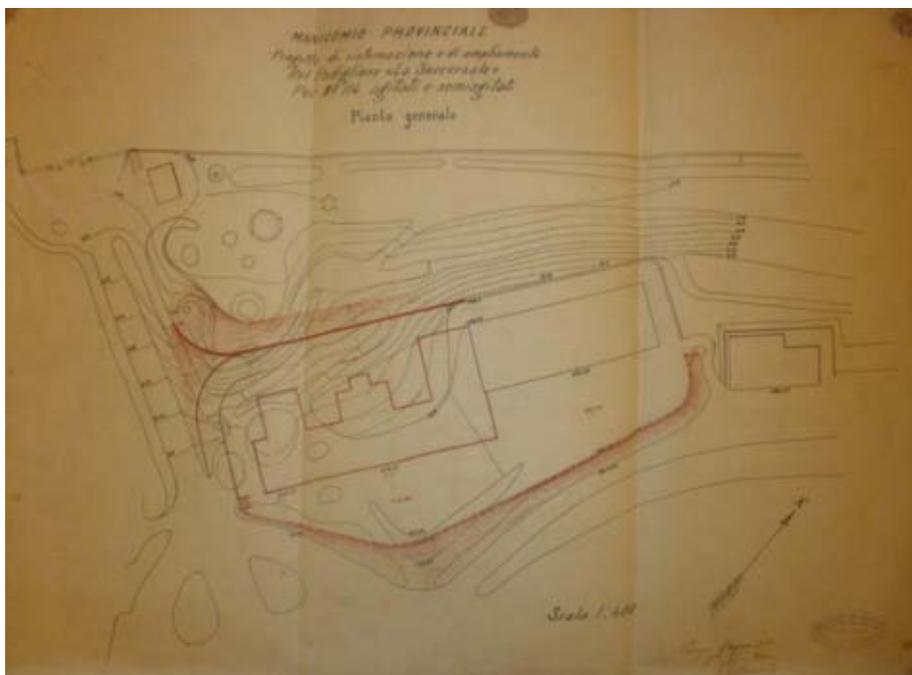


Fig.25 Pianta di Sistemazione e di ampliamento del Padiglione La Succursale

(Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

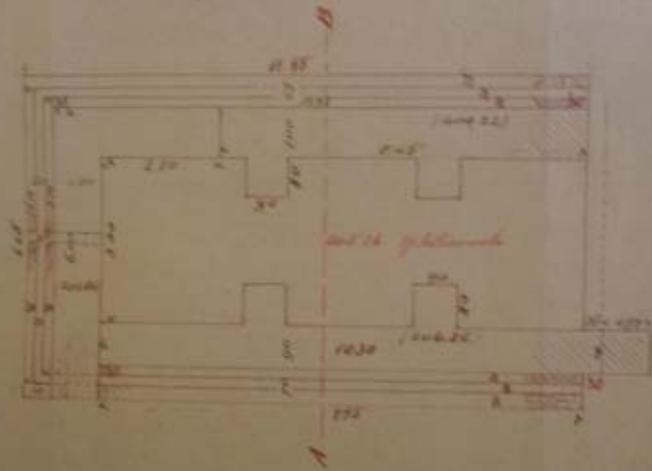


Fig.26 Pozzo (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

Fig.27 Scavo per la parte fino alla profondità da m.2.00 a m.4.00 per la copertura del fosso di S. Margherita (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

Fig.28 Vespaio formato con pietrame.(Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

Plan de l'église de Saint-Jacques



Plan de l'église

1872 15

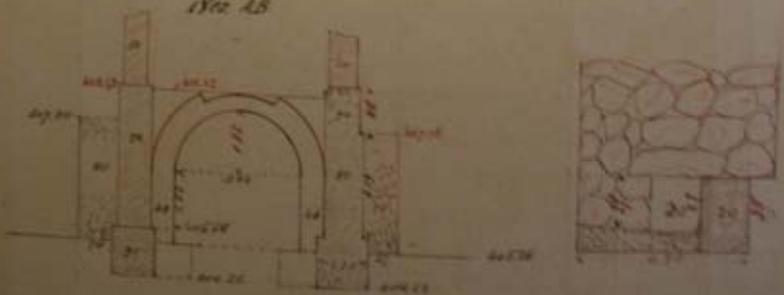
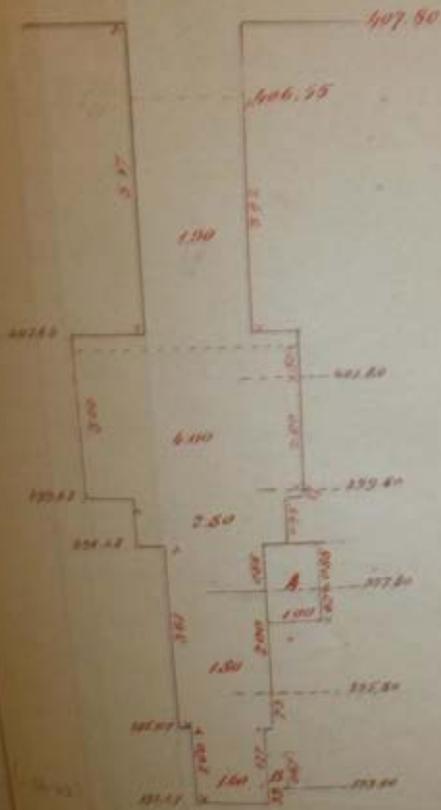


Fig.29(Ammministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico-Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)

Topo Circolare



$1.00 \times 2.0 = M_1 2.00$

$6.10 \times 2.0 = M_2 12.20$

$2.50 \times 2.0 = M_3 5.00$

$1.80 \times 2.0 = M_4 3.60$

$1.60 \times 2.0 = M_5 3.20$

$1.60 \times 2.0 = M_6 3.20$

Fig.30 Pozzo circolare (Amministrazione Provinciale dell'Umbria- Ufficio Tecnico- Manicomio Provinciale "Reparto Maschile". Progetto di sistemazione e di ampliamento del fabbricato "La Succursale". ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)



Fig.31 Chalet del Guardacancelli anno 1896



Fig.32 Chalet del guarda cancelli oggi



Fig.33 vagoncino a binario tipo “Decauville” (si tratta di una ditta francese, attiva fin dal 1875, specializzata nella costruzione di locomotive, vagoni e strutture ferroviarie a scartamento ridotto_ http://it.wikipedia.org/wiki/Decauville#mediaviewer/File:Logo_del_Progetto_Trasporti.svg



Fig.34 Il Padiglione Bellisari oggi

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

1. Prof. Cesare Agostini, Il Centenario del Manicomio di Perugia, Perugia, Tipografia perugina già V.Santucci
2. Ministero per i beni culturali e ambientali – Pubblicazione degli Archivi di Stato – Strumenti CVIII – Soprintendenza Archivistica per l’Umbria – Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell’Umbria. Profili storici e censimento degli archivi – a cura di Mario Squadroni – Roma 1990
3. Mario Pitzurra, L’Ospedale di Santa Maria della Misericordia, Perugia dalle origini ad oggi,1992ASPe, Congregazione di Carità,Manicomio di S.Margherita, Miscellanea,b.13, fasc.6
4. Simona Salvo – Il Padiglione Bonucci di Perugia-Storia e restauro di un monumento dimenticato – Volumnia – Perugia 2010
5. ASPe.Consorzio interprovinciali per i servizi psichiatrici, catV, classe I, fasc.66, sottofascicolo 2/bb.195-196-197)
6. Stefania Moroni, Il Manicomio di S.Margherita di perugia dalle origini al 1900 – Vicende Storico-Istituzionali ed amministrative in L’Ospedale dei pazzi di Roma dai papi al ‘900 lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi - Volume II – Dedalo
7. Ex C. di Carità: Ospedale di S. Margherita, ASPe, misc.B.9
8. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 36. Gli Archivi per la Storia della Scienza e della Tecnica- Atti del Convegno

- internazionale – Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991.
 Ministero per i beni Culturali e Ambientali Ufficio Centrale
 per i beni archivistici,1995
9. C.Agosstini,Il Manicomio di”S. Margherita” in Perugia nella storia della psichiatria dell’800 in “ *Bollettino della deputazione di storia patria per l’Umbria*”, vol.XLIII, Perugia 1946
 10. Manoscritto di cc.22 in AS PG,*Congregazione di Carità, Manicomio di S. Margherita*,b.13,fasc.31
 11. “*Regolamento organico dello Spedale de’ Pazzi in S Margherita di Perugia*”parte I, capo 4,art.2, manoscritto di cc. 32 in AS PG, Congregazione di Carità, Manicomio di S. Margherita, Miscellanea,b.10
 12. Archivio del Genio Civile- VI Serie Fabbricati ed edifici dello Stato – carceri – monumenti nazionali, bb.85 (1815-1941)
 13. Prof. Cesare agostini. Manicomio di perugia. Cenni statistici 1905-1909. Perugia Tipografia Perugina, 1909
 14. ASPg, EX Congregazione di Carità, Ospedale S. Maria della Misericordia, “*Fabbriche diverse*,”b.17 (1896) sez.4, Titolo 5, “Ampliamento del Manicomio”.
 15. [.http://it.wikipedia.org/wiki/Decauville#mediaviewer/File:Logo_del_Progetto_Trasporti.svg](http://it.wikipedia.org/wiki/Decauville#mediaviewer/File:Logo_del_Progetto_Trasporti.svg)